

Consetta LORIA
busta 7/12

Bologna, 29 nov. 1864

Amico carissimo,

Siate certo di tre cose: 1° che io non sarò mai altro che un umile professore di matematiche; 2° che le vostre lettere mi giungeranno sempre desideratissime; 3° che, in ogni caso, credo poter assicurare che non rifiuterò mai risposta ad una lettera, da qualunque parte mi venga.

Più premesso, evoni ad informarvi dei casi del povero Chelini. Tutto il personale universitario è stato invitato a giurare: quindi o sedici non ne hanno voluto sapere, fra i quali Chelini, e (almeno si dà per certo) anche il professor d'Astronomia, Respighi. Mentre voi servivate a Torino perorando con calore la causa del nostro collega, il sig. Ministro meditava di nominare al di lui posto non so chi, a professore ordinario. Fortunatamente Bonopoli che si trovava a Torino ne lo dissuase: e lo propose invece ad incaricare provvisoriamente alcuno dei colleghi dello stesso Chelini. Incaricato di ciò dal ministro, Bonopoli scrisse allora a me pregandomi che, come sacrificio utile allo stesso Chelini, accettassi d'insegnare per questo anno la meccanica in luogo della geometria superiore. Ed infatti, occupata provvisoriamente da me la cattedra di meccanica non correbbe pericolo d'essere sottratta per sempre al Chelini, il quale (chi sa?) un giorno potrebbe per opera restituito all'univer-

sità. Tuttavia il cuore mi sapeva d'amore: mi pare
risolto a prendere una risoluzione, se lo stesso Chelini,
al quale apersi il mio animo, non mi avesse esortato
ad accettare. Risposi adunque accettando: e pregando
molto il Roselli si adoperasse perché il Chelini non
fosse lasciato senza un tozzo di pane. Roselli, prima
di lasciare Torino, mi rispose d'aver caldamente
raccomandato il Chelini, e che sperava si avrebbe ri-
guardo alle sue circostanze. Ma si farà davvero? Io
tengo assai.... e intanto la vittima aspetta la senten-
za...

Voi mi domanderete se intanto io ho cominciate le
lezioni di meccanica. No; perché, quantunque il Roselli
mi abbia scritto per incarico del ministro quanto
vi ho esposto sopra, tuttavia non ebbe alcuna com-
municazione ufficiale: e per conseguenza non so
più che cosa si pensi di fare. Se si conservasse il
Chelini, mi uno più bene d' me: ma per troppo
non c'è da sperarlo. E piuttosto è da credere che il
nostro Reggente stia, de more suo, intriguando per dare
l'incarico a qualche sua creatura.

Non c'è da contare che Chelini passi in altra uni-
versità. Sarebbe a lui di avere una cattedra all'uni-
versità provinciale di Torino, ove non si esigerebbe il

giuramento. Ma egli non vuol decidersi a nulla,
se prima non sa come sarà trattato dal governo, cioè
una pensione di riposo: vorrebbe avere appena di
che vivere e non muoversi da Bologna... Egli vi
saluta e vi ringrazia assai.

Prima mi scrive a vostro riguardo quanto segue:
"I have had several interviews with Dulau with reference
to Prof. Tardy's journals, and for some reason or other
(known only to himself) he does not wish to undertake
the commission. He assures me that Prof. Tardy can
obtain his journals quite as promptly (and cheaper)
through an Italian bookseller. It is just possible that
the transfer of money is an inconvenience to Dulau.
I should advise Prof. Tardy to make the experiment
through an Italian bookseller, and if he cannot thus
procure them promptly by post I will suggest another
method."

Addio, carissimo Tardy; scrivetemi spesso,
ricordatevi all'ottima vostra Signora e credetemi
sempre

67982 (12) vostro amico

Luigi Cremona